

Parrocchia San Colombano in Valtesse, 7 maggio 2024

San Francesco d'Assisi e Maria

“Ti saluto Maria, che sei vergine fatta Chiesa...”

Rosario meditato - I

Ancora la cappella degli Scrovegni...

Ci introduciamo a questo momento di preghiera come facciamo spesso: facendoci aiutare da un'immagine. E, ancora, “sfruttiamo”, se così si può dire, alcune opere d'arte conservate nella Cappella degli Scrovegni che qualcuno della nostra comunità parrocchiale ha recentemente visitato...

Puntiamo prima di tutto lo sguardo alla parte alta dell'arco trionfale della cappella. Cosa vediamo? Nei due lati vediamo la scena dell'Annunciazione: alla nostra sinistra l'arcangelo Gabriele e, a destra Maria: si trovano in una casa di cui il pittore ha voluto mostrare sia l'esterno, sia l'interno. L'esterno è davvero elegante: ci sono due torrette finemente decorate da eleganti finestre e un porticato dove un tendaggio arrotolato a una colonna permette di vedere l'interno. Lo spazio dove si trova l'arcangelo Gabriele e quello dove si trova Maria. Nel raffigurare l'Annunciazione, Giotto avvolge di un colore rosso fuoco la figura di Gabriele e fa in modo che sembri promanare da lui proprio questo fuoco. L'arcangelo con una mano benedice e con l'altra regge un cartiglio sul quale possiamo pensare sia scritto il suo saluto: *Ave, Maria, il Signore è con te...*



Gabriele si è messo in ginocchio davanti a colei che sarà la sua regina, colei che – con il suo sì – sta per diventare la *Madre di Dio*! Ma anche la Madonna è dipinta in ginocchio e con le braccia conserte sul

grembo perché sta accogliendo la parola dell'angelo, a cui obbedisce, ma soprattutto ella, con gli occhi chiusi e il capo chino sta accogliendo la Parola – quella con la 'P' maiuscola -, il Verbo, che si fa carne proprio in lei! Davanti a lei sta un leggio e nella mano destra tiene un libro: è il libro della Scrittura. Tra le possibili letture, molti pensavano che stesse leggendo il testo del profeta Isaia, al capitolo 7, al versetto 14, che dice così: *il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele.*

Maria, che pure indossa una elegante sopravveste rossa, viene raggiunta da un fascio di raggi rossi, raggi di fuoco che, almeno in parte, sembrano partire dal trono celeste e, in parte, giungono dall'angelo annunciante e che assomigliano tanto a quelli che Giotto dipingerà quando raffigurerà la Pentecoste. Ed è proprio così: Gabriele infatti dice a Maria che sarà lo Spirito Santo ad avvolgerla e a far nascere in lei il Bambino! L'Annunciazione, dunque, è per Maria la sua personale Pentecoste!



La pienezza del tempo

Ma l'aspetto più interessante è ciò che è dipinto sopra i due personaggi. Si tratta della corte celeste, del paradiso. Al centro c'è il Padre Eterno, seduto su un trono molto profondo, con tre gradini dipinti in modo che sia evidente l'impressione dello spazio che viene occupato, il primo gradino è decorato con teste leonine e gli altri con motivi cosmateschi e con soluzioni architettoniche davvero eleganti.

Il volto del Padre però non è quello che forse più facilmente ci aspetteremmo: infatti non si tratta di un volto di un nobile vecchio, di un "antico di giorni"! Il volto è quello di un giovane uomo: di Gesù! Giotto lo ha dipinto così per rimanere fedele a Gv 14,8-9 dove si racconta che Filippo chiede a Gesù: "Mostraci il Padre!". E Gesù gli risponde con queste parole: *Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Dunque il volto del Padre è il volto stesso di Gesù!*

Intorno al trono c'è tutto un fremito: sono gli angeli che costituiscono la corte di Dio che sembrano proprio in movimento. Essi sono disposti a formare una specie di semicerchio intorno al trono e mostrano molta attenzione a ciò che sta accadendo. Alcuni di loro hanno strumenti musicali nelle mani e alcuni suonano degli strumenti a fiato.

Ci sono i tre arcangeli, vestiti di bianco. Gabriele è dipinto per due volte: la prima volta è con le braccia conserte e muove il capo verso il trono, verso Dio come uno che si accorge di essere stato chiamato e si muove per corrispondere alla richiesta che gli viene fatta. Poi, una seconda volta, lo vediamo alla nostra sinistra teso a guardare Dio che lo sta per inviare sulla terra a dare l'annuncio a Maria: la posa del suo corpo ci dice che sta ascoltando con attenzione e stupore.

È questo il momento che san Paolo, nella lettera ai Galati ha chiamato *la pienezza del tempo* (cfr Gal 4,4): è il momento in cui Dio prende la decisione di farsi uomo, assume la natura umana e viene sulla terra proprio come ogni uomo, attraverso il grembo di una madre!

San Francesco d'Assisi ha presente proprio questo momento così decisivo per la storia dell'umanità e, se così posso esprimermi, per Dio stesso che ne parla collegando il mistero dell'Incarnazione con ciò che avveniva proprio sotto quell'arco trionfale, sull'altare, cioè l'eucaristia. Infatti nella sua prima Ammonizione egli scrisse:

Ecco, ogni giorno egli si umilia, come quando dalla sede regale discese nel grembo della Vergine; ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote. E come ai santi apostoli si mostrò nella vera carne, così anche ora si mostra a noi nel pane consacrato. E come essi con gli occhi del loro corpo vedevano soltanto la carne di lui, ma, contemplandolo con gli occhi dello spirito, credevano che egli era lo stesso Dio, così anche noi, vedendo pane e vino con gli occhi del corpo, dobbiamo vedere e credere fermamente che questo è il suo santissimo corpo e sangue vivo e vero.

E in tale maniera il Signore è sempre presente con i suoi fedeli, come egli stesso dice: «Ecco, io sono con voi sino alla fine del mondo».

Proprio il mistero dell'Incarnazione è stato oggetto di meditazione continua per san Francesco e, per questo comprendiamo la sua devozione a Maria, protagonista dell'Incarnazione tanto da essere dai cristiani chiamata Madre di Dio; tanto da aver donato a Gesù il patrimonio genetico necessario per diventare un bambino e un uomo tra gli uomini.

La preghiera di Francesco a Maria

Tra gli scritti di san Francesco c'è una preghiera che si intitola: *Saluto alla Beata Vergine Maria* e che dice così:

Ave Signora, santa regina, santa genitrice di Dio, Maria, che sei vergine fatta Chiesa
ed eletta dal santissimo Padre celeste, che ti ha consacrata
insieme con il santissimo suo Figlio diletto e con lo Spirito Santo Paraclito;
tu in cui fu ed è
ogni pienezza di grazia e ogni bene.
Ave, suo palazzo, ave, suo tabernacolo, ave, sua casa.
Ave, suo vestimento, ave, sua ancella,
ave, sua Madre.
E saluto voi tutte, sante virtù,
che per grazia e illuminazione dello Spirito Santo venite infuse nei cuori dei fedeli,
perché da infedeli
fedeli a Dio li rendiate.

Francesco dice che Maria è *eletta* dal Padre celeste: come non pensare al tema della elezione da parte di Dio verso Maria che l'affresco dell'invio di Gabriele evoca? E poi Francesco dice di Maria che è *consacrata* – cioè è consegnata e dedicata – al progetto di Dio. È consacrata come l'edificio di una qualsiasi chiesa è consacrato, dedicato alla celebrazione dei misteri del Signore: infatti Francesco dice di Maria che è *verGINE fatta chiesa*. In ogni chiesa del mondo si celebra il mistero dell'incarnazione e della pasqua del Signore, soprattutto proprio nel sacramento dell'Eucaristia! Ma l'espressione originale vergine fatta chiesa oggi noi possiamo intenderla pensando che Maria sia il modello della chiesa intesa come comunità dei discepoli del Signore: ogni discepolo di Gesù è chiamato ad essere e a diventare come Maria, docile alla volontà di Dio e

disponibile ad accogliere nel proprio cuore la Parola. Nel “Sì” di Maria la preghiera sottolinea che è coinvolto il mistero stesso di Dio, Dio nel suo mistero di Unità e Trinità!

Divo Barsotti (1914-2006) è stato un teologo e un mistico che ha scritto un commento alle preghiere di san Francesco. Proprio pensando a questo brano del Saluto alla Vergine ha commentato con queste parole:

La santità di Maria “è” in questo triplice rapporto con le tre divine Persone. Per questo rapporto Ella entra nel seno della divina Trinità; nell’abbandono allo Spirito diviene Madre di Dio e, nel Figlio suo, figlia del Padre celeste.

Poi ci sono tre appellativi riguardanti la funzione di ‘contenitore’ di Maria: palazzo, tabernacolo, casa. Tabernacolo evoca anche il mistero eucaristico di cui abbiamo già fatto cenno. Ancora: *vestimento*, in riferimento alla carne di Gesù che le è stata data proprio da Maria con tutto il patrimonio genetico che questo comporta, come per ogni essere umano. E *ancella*, cioè serve, proprio come Maria si autodefinisce nel momento dell’Annunciazione e *Madre*, come la indica la Chiesa nella sua affermazione più importante maturata nel Concilio di Efeso che si concluse l’11 ottobre del 431.

La preghiera si conclude con il saluto alle virtù che crescono e trasformano l’uomo da infedele a fedele a Dio grazie all’opera dello Spirito Santo. In Maria, abbiamo visto anche nell’affresco di Giotto, discende con abbondanza lo Spirito Santo e così ella diventa esemplare nelle virtù. Altrettanto questo può accadere in ogni cristiano che vuole camminare secondo le virtù.

A proposito della cappella degli Scrovegni, può essere utile ricordare che Giotto dipingerà le virtù e i vizi dal presbiterio al fondo della Cappella dove si trova il Giudizio Universale. I vizi sfociano dove vengono raffigurati coloro che sono destinati all’inferno, mentre le virtù dove ci sono i redenti che salgono al cielo.

RECITIAMO IL ROSARIO

Anche se il martedì è giorno dedicato alla contemplazione dei misteri dolorosi, oggi facciamo un'eccezione e ci dedichiamo alla contemplazione di quelli gaudiosi che sono evocati proprio dalle immagini e dai testi di san Francesco a cui abbiamo fatto riferimento...

Canto: Fratello sole, sorella luna

Dolce sentire come nel mio cuore, ora umilmente, sta nascendo amore...
Dolce capire che non son più solo, ma che son parte di una immensa vita
che generosa risplende intorno a me: dono di Lui, del suo immenso amore.
dono di Lui, del suo immenso amore.

Ci ha dato il cielo e le chiare stelle, fratello sole e sorella luna;
la madre terra con frutti, prati e fiori, il fuoco, il vento, l'aria e l'acqua pura,
fonte di vita per le sue creature: dono di Lui, del suo immenso amore.
dono di Lui, del suo immenso amore.

Sia lodato nostro Signore, che ha creato l'universo intero.
Sia lodato nostro Signore, noi tutti siamo sue creature :
dono di Lui, del suo immenso amor!
Beato chi lo serve in umiltà.

I MISTERO

Contempliamo l'Annunciazione e cioè l'incarnazione del Verbo

II MISTERO

Contempliamo la Visitazione di Maria a santa Elisabetta

III MISTERO

Contempliamo la nascita di Gesù

IV MISTERO

Contempliamo la presentazione di Gesù al tempio

V MISTERO

Contempliamo ritrovamento di Gesù nel tempio

LITANIE LAURETANE

Signore, piet  --- **Signore, piet !**

Cristo, piet  --- **Cristo, piet !**

Signore, piet  --- **Signore, piet !**

Cristo, ascoltaci --- **Cristo, ascoltaci!**

Cristo, esaudiscici --- **Cristo, esaudiscici!**

Padre del cielo, che sei Dio, **abbi piet  di noi!**

Figlio, Redentore del mondo, che sei Dio, **abbi piet  di noi!**

Spirito Santo, che sei Dio, **abbi piet  di noi!**

Santa Trinit , unico Dio, **abbi piet  di noi!**

Santa Maria, **prega per noi.**

Santa Madre di Dio,
Santa Vergine delle vergini,
Madre di Cristo,
Madre della Chiesa,
Madre di misericordia,
Madre della divina grazia,
Madre della speranza,
Madre purissima,
Madre castissima,
Madre sempre vergine,
Madre immacolata,
Madre degna d'amore,
Madre ammirabile,
Madre del buon consiglio,
Madre del Creatore,
Madre del Salvatore,
Vergine prudente,
Vergine degna di onore,
Vergine degna di lode,
Vergine potente,
Vergine clemente,
Vergine fedele,
Specchio di perfezione,
Sede della Sapienza,
Fonte della nostra gioia,
Tempio dello Spirito Santo,
Tabernacolo dell'eterna gloria,

Dimora consacrata di Dio,
Rosa mistica,
Torre della santa citt  di Davide,
Fortezza inespugnabile,
Santuario della divina presenza,
Arca dell'alleanza,
Porta del cielo,
Stella del mattino,
Salute degli infermi,
Rifugio dei peccatori,
Conforto dei migranti,
Consolatrice degli afflitti,
Aiuto dei cristiani,
Regina degli angeli,
Regina dei patriarchi,
Regina dei profeti,
Regina degli Apostoli,
Regina dei martiri,
Regina dei confessori della fede,
Regina delle vergini,
Regina di tutti i santi,
Regina concepita senza peccato,
Regina assunta in cielo,
Regina del rosario,
Regina della famiglia,
Regina della pace,

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, **perdonaci, Signore!**
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, **ascoltaci, Signore!**
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, **abbi pietà di noi!**

Prega per noi, Santa Madre di Dio.
E saremo degni delle promesse di Cristo.

PREGHIAMO

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito, per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore.

Amen.



Giovanni Pisano, Madonna con Bambino, Padova, Cappella degli Scrovegni, (1305-1306).

Colpisce che Maria non porta una bella cintura per sorreggere la veste ma una semplice e umile corda, proprio come quella dei frati francescani...

Canto finale – Maria, tu che hai atteso

Maria, tu che hai atteso nel silenzio la sua Parola per noi.

Aiutaci ad accogliere il Figlio tuo, che ora vive in noi.

Maria, tu che sei stata così docile, davanti al tuo Signor.

Maria, tu che hai portato dolcemente l'immenso dono d'amor.

Maria, Madre, umilmente tu hai sofferto del suo ingiusto dolor.

Maria, tu che ora vivi nella gloria assieme al tuo Signor.



Il presbitero della Cappella degli Scrovegni. Proprio intorno al 25 marzo, solennità dell'Annunciazione, verso le 7 del mattino, il sole entra attraverso la finestra circolare e i suoi raggi attraversano tutta la navata fino a raggiungere il volto di Gesù giudice nel Giudizio Universale dipinto nella controfacciata della cappella. Intorno al volto di Gesù è dipinta l'aureola che ha incastonati tre specchi. In questo modo la luce entra nella chiesa in unico fascio e si rifrange dal volto/capo di Cristo in tre raggi: Dio – proprio nel giorno in cui il Verbo prende carne nel grembo di Maria – scende sulla terra e rivela la sua identità di mistero trinitario!

